

INCUNABULI POSSESTITI DALLE BIBLIOTECHE DI GRAVINA

Biblioteca Capitolare «Finia»

Può certamente affermarsi che questa biblioteca sia là più antica delle biblioteche pubbliche di Puglia; poichè venne fondata da Mons. Cennini nel 1633, e venne notevolmente aumentata nel 1743 dal Cardinale Francesco Antonio Fini, del quale prende il nome, illustrazione gravinese e segretario di Benedetto XIII.

Il Fini morendo lasciò alla Biblioteca la sua ricca libreria, nonchè una rendita annua di lire 425. In tale anno venne sistemata nella sede attuale che forma un'isola a parte in piazza Domenico da Gravina. Una iscrizione sulla porta ricorda questa data.

Nel 1806 tale cespita andò perduto per la soppressione della rendita sull'arrendamento del sale, su cui dal Capitolo era stato poggiato il capitale di 2000 ducati.

Oltre ai fondi librarii di sopra detti, vanno segnalati i donativi di libri fatti dal prof. Lettieri, dal notaio Domenico Scacchi e dal prof. Arcangelo Scacchi; donativi pregevoli, perchè oltre a contenere opere storiche, non mancano delle buone edizioni cinquecentine, notevoli quelle Aldine e Giuntine, nonchè buone edizioni francesi a figure della fine del 700 e primo 800 con rilegature del tempo in pelle ed oro.

Il complesso del materiale librario è di notevole importanza; e per tal ragione la Soprintendenza Bibliografica, fin dalle prime visite fatte dai suoi funzionari, non mancò di esplicare quell'interessamento che avrebbe dovuto portare questo istituto al suo giusto valore ed efficienza, poichè da quando perde il cespita che gli dava vita non apriva più le sue porte al pubblico, se non per gentile concessione del Capitolo.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale non ha mancato di far pervenire dei sussidii con i quali si è proceduto alla costruzione di altra scaffalatura per allogarvi le collezioni librarie pervenute in dono. Il Comune non mancò di stanziare nel suo bilancio un modesto assegno per venire incontro a qualche necessità. Qualche passo si è fatto per metterla in valore. Nella disamina e riordamento dell'antico fondo librario che si va facendo si sono rinvenuti gli'incunaboli che veniamo elencando, dei quali ci ha dato notizia il chiarissimo dott. comm. Domenico Nardone, studioso appassionato delle patrie discipline storiche.

Il numero dei volumi si aggira intorno agli 8000.

Si conoscono pure i seguenti manoscritti:

Un diario Sipontino degli anni 1675-78;

Un diario Cesenatense dell'anno 1680;

Le «*Tabulae operum Virgilii*» che contengono un testo manoscritto, messo fra le incisioni di essa opera a cura del Cardinale Fini nell'anno 1733;

Le «*Sybillarum Imagines*» (ms. dell'anno 1698);

Un libro di ore, codice membranaceo finemente miniato, ma purtroppo mutilo in qualche parte delle figure miniate che lo adoravano.

1. BIBLIA LATINA.

Venetiis, Hier. De Paganinis 1497, septimo Idus Septembris, 8º c. g.

H. 3123*

2. BOCCACCIO GIOVANNI.

Genealogiae deorum libri XIII.

Eiusdem de montibus & sylvis, de fontibus...

Venetiis, Bonetus Locatellus ac Oct. Scotus, 1494, septimo Kalendas Martias, fol. c. rom.

H. C. 3221 - G. W. 4478*

Quinta edizione delle *Genealogiae* e la prima illustrata; quarta del *De montibus*.

3. BONAVENTURA (S).

Perlustratio in libb. IV Sententiarum.

Nuruberge per Ant. Koberger, 1500, fol. c. g.

H. C. 3543

Di quest'opera si posseggono la 2^a e la 3^a parte.

4. CARACCIOLUS ROBERTUS.

Sermones quadragesimales de poenitentia.

Venetiis, Franc. Renner de Hailbrum Alemanus, 1472, fol. picc., c. rom.

H* 4428 - G. W. 6063

Di questa ediz. se ne riprodusse una pagina nell'elenco degli incunabuli della Biblioteca Provinciale di Lecce, pubblicato su questa Rivista.

5. CENSORINUS *de die natali...**Index librorum, qui in hoc volumine continentur.*

Censorinus de die natali. Ad A. Cerellum.

Tabula Cebetis per Ludovicū Odaxiū e greco cōversa.

Plutarchus de invidia & Odio.

Basilii Oratio de Invidia per Nicolaū Perottū traducta.

Basilii Epistola de vita solitaria ad Gregorium Nazianzenum per Franciscum Filelphum e graeco traducta.

S. l. a. et typ. [Venetiis per Bernardinum de Vitalibus c. 1495]

4º c. r.

H* 4846 - G. W. 6472

Olschki - Mon. Typogr. 1181

6. CLAUDIANUS CLAUDIUS.

De raptu Proserpinae, c. commentario Iani Parrhasii.

Mediolani, VII Calend. Ianuarias M D, fol. c. rom.

R. 475

Raro.

7. DANTE ALIGHIERI.

La Commedia, col commento di Cristoforo Landino.

Brescia, Boninus de Boninis, 1487 a dì ult. di Mazo, fol. c. rom. con 66 figg. xylogr.

H. C. 5948

Undicesima edizione, e la prima con illustrazioni incise in legno.

8. DIONYSIUS AFER S. ALEXANDRINUS.

Cosmographia seu de situ orbis.

Venetiis, per Christ. de Pensis dictum Mandello, 1498, 4º, c. rom.

H. C. 6229

9. EUSEBIUS CAESARIENSIS.

Chronicon a S. Hieronymo lat. versum.

Venetiis, Erhardus Ratdolt, 1483, Idibus Septembris, 4º, c. g.

H. C. 6717

Con rilegatura del tempo con assi in legno rivestite in cuoio
e con resti di ganci in bronzo.

10. FICINUS MARSILIUS.

De triplici vita.

Florentiae, Ant. Miscominus 1489, tertio nonas decembr., fol.
c. rom.

H. C. 7065

Prima edizione.

11. HIERONYMUS (S.).

Epistolae.

Venetiis, Ioh. Rubeus, 1496, die XII Iulii, fol. c. got.

H. 8563

12. IAMBLICHUS.

*De mysteriis Aegyptiorum, Chaldeorum, Assyriorum et alia
opuscula.*

Venetiis, Aldus Manutius, 1497, mense septembri, fol. c. rom.

H 9358 - Renouard p. 13, N. 6*

Prima edizione.

13. IUSTINUS.

Epitome historiarum Trogi Pompeij.

Volgarizzamento anonimo del sec. XIV edita da Girolamo
Squarciafico.

Venezia. Ioh. de Colonia e Ioh. Gheretzen, 1477, XII sept.,
fol. c. rom.

H. C. 9659

Prima edizione e la sola del sec. XV.

14. MELA POMPONIO.

Cosmographia s. de situ orbis.

S. l. a. et typ. [Romae, Eucharius Silber, 1493], 4º, c. rom.

H. C. 11013*

15. PROGNOSTICON DE MUTATIONE AERIS.

Acced. Hippocratis libellus de medicorum astrologia, a Petro de Abano in latinum traductus.

Venetiis, Erhardus Ratdolt, 1485, 4^o picc., c. got.

H. C. R. 13393

Con molte e belle lettere iniziali a fondo nero. Raro. Posseduto in duplice copia dalla Nazionale di Napoli.

16. SILIUS ITALICUS.

Punicorum libb. XVII. Cum commentariis Petri Marsi.

Venetiis, opera... Boneti Locatelli... sumpt. Octav. Scoti, 1492, quinto decimo Kalendas iunias, fol. c. rom.

H 14740*

17. SOLINUS CAIUS IULIUS.

Polyhistor s. de mirabilibus mundi.

S. l. a. et typ. [Romae, Io. Schurener de Bopardia], 8^o c. rom.

H. C. 14874*

18. SVETONIUS (CAIUS) TRANQUILLUS.

Ds grammaticis et rhetoribus clarissimis.

[Venetiis, Bernardinus de Vitalibus], 4^o, c. rom., cc. nn. 8, ll. 30.

C. 5671

Edizione rara.

19. SVETONIUS (CAIUS) TR.

Vitae XII Caesorum.

Venetiis, Barth. de Zanis de Portesio, 1500, die XXVIII Iulii, fol.

H. C. 15130

20. THOMAS (S) DE AQUINO.

Catena aurea s. Continuum in quatuor evangelium.

Venetiis, imp. Herm. Lichtensteyn atque Ioh. Hamman Spirensis, 1482, die v. quarta sept. fol. c. got.

H 1334*

21. VERGERIUS PETRUS PAULUS.

De ingenuis moribus una cum commentariis Iohannis Bonardi praesbiteri Veronesis.

Acced. Basilii de legedis antiquorum libris opusculorum divi- num. Traductio de tyranide ex Xenophonte.

Venetiis per Iohannem Tacuinum de Tridino die XXII Septembris 1497, 4^o.

H. C. 15999

22. VORAGINE, IACOBUS DE.

Mariale: sive sermones de Beata Maria Virgine.

Venetiis, imp. Sim. de Luere, 1497, 4^o, c. got.

C. 6525

23. BIBLIA LATINA.

Cum postillis Nicolai de Lyra et expositionibus Guillelmi Britonis in omnes prologos S. Hieronymi et additionibus Pauli Burgensis replicisque Mattiae Doering.

Acced. NICOLAUS DE LYRA: *Contra perfidiam Iudeorum.*

Venetiis, sumpt. Oct. Scoti, 1489, Sexto Id. sextilis, fol. c. got. to. 4.

H. C. 3168 - G. W. 4291

Biblioteca Pomarici - Santomasì

Questa Biblioteca fa parte della Fondazione Pomarici-Santomasì insieme ad un Museo e ad una Scuola di agraria e di ca- seificio. Ha sede nel palazzo omonimo insieme al Museo, ed il numero dei volumi si aggira intorno ai 6000. A questi due istituti è annessa la rendita annua di lire 5000 che viene erogata a se- condo delle necessità dell'uno o dell'altro istituto.

La Biblioteca si apre al pubblico per soli due giorni la setti- mana sotto la guida di un funzionario che ne cura i servizi.

Possiede solo due incunabuli e diverse opere cinquecentine.

Possiede pure venticinque fasci manoscritti di materie legali ed amministrative del 700 ed altri mss. dello stesso argomento della prima metà dell'800.

Qui è conservato pure lo *Statuto Municipale* di Gravina, ms. membranaceo del 1560 con il testo della prima facciata inquadrato in una bellissima *bordure* miniata a colori e con bella lettera ca- pitale. Questo ms. che consta di diversi fogli è custodito in una pregevole rilegatura dell'epoca in pieno cuoio bulinato a fregi d'oro, identica nei due piatti, con al centro lo stemma di Gravina, di cent. 30 > 21 1/2. Si riporta la riproduzione del piatto anteriore.

La legatura si presenta decorata nei suoi piatti da ben quattro

motivi ornamentali, fusi tutti in un insieme, che risulta armonico per il fatto che le diverse decorazioni, sebbene di tipo diverso, nel loro complesso di disposizione s'intonano bene fra loro, perchè da quello più evanescente e delicato dei margini si passa man mano alla parte centrale sempre con un crescente di stile più vigoroso e robusto.

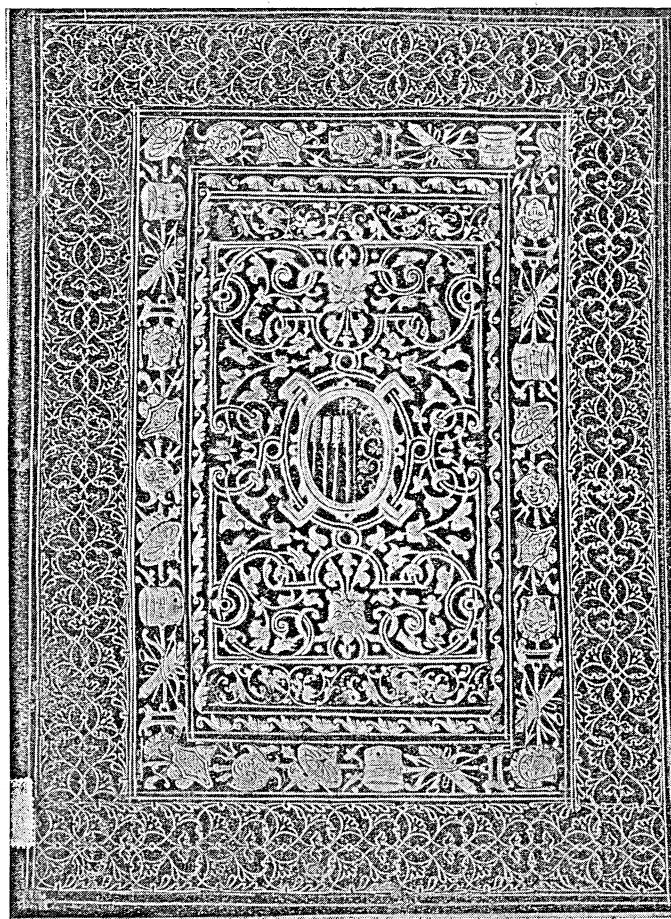
Fra due rettangoli di sottilissime linee — inclusi l'uno nell'altro con maggiore ma calcolata distanza in rapporto agli altri che troveremo in seguito — e fra due altri ancora più accostati fra loro, perchè più vicini ai motivi centrali, scende una fascia di cornice marginale, risultante da un fregio di ferro continuato. Il motivo è assai delicato e risulta da un nodicino che unisce due rametti; i quali, partendo dal nodicino, vanno verso l'alto per rovesciarsi ai lati dopo una breve curva a semicerchio, che si riapre nello scendere prima di terminare in un mezzo gruppo di foglioline, avvicinate in cerchio chiuso ad un'altra, donde ha principio in basso ciascun rametto. Nella corda, che è fra il nodicino ed il semicerchio in alto, s'appoggiano rovesciati due motivi floreali di tre foglioline al centro e di due a lancia terminanti ai lati. Dalle estremità di quelle, che toccano i rametti sotto il nodicino, partono due lineette curve e raggiungono due altre foglioline, unite come due ali aperte al volo.

Il motivo del ferro si ripete, aggiungendosi al precedente e forma la fascia, chiusa nei quattro rettangoli di lineette sottili. Esso s'inizia col margine superiore, andando da destra a sinistra, ma capovolto, durando così per quattro ferri. Poi, alla metà di questo lato della fascia, il ferro continua in senso normale al descritto per cinque volte e mezza.

Considerando come continuazione di questa fascia di cornice il margine sinistro del piatto, abbiamo che il ferro si rinnova nella consueta forma indicata per cinque volte, ossia fino alla sua metà, per continuare in senso opposto, per ben cinque ferri e mezzo. In questa parte della cornice i ferri sono talora sovrapposti in modo che ne soffre la finitezza dell'ornamentazione. Questa sovrapposizione appare più nettamente nel principio a sinistra della fascia del margine inferiore, per continuare ben sette volte, fino ad incontrare verso la fine a destra due ferri capovolti come termine di questa parte della fascia. Il lato di destra discende con nove ferri capovolti. È un poco sovrapposto il settimo. I nove ferri s'incontrano col decimo e l'undecimo normali al tipo descritto. Nell'attenta osservazione dei dettagli risaltano le sovrapposizioni e le variazioni nella disposizione del ferro ripetuto; ma, nel suo

insieme, questa fascia incornicia con molta delicatezza, a simiglianza di un molto fine merletto, la parte centrale del piatto.

Si stacca nettamente per differenza di tono e di stile una seconda cornice, che nelle sue dimensioni è larga quasi la metà della precedente ed utilizza le lineette di rettangoli, che servono



GRAVINA. - *Biblioteca della fondazione "Ettore Pomarici-Santomasì"*,
Rilegatura cinquecentesca in pieno cuoio bulinato con fregi in oro.
(Capitulationi per l'Università di Gravina. Manoscritto su pergamena).

di chiusura interna alla fascia maggiore ed esterna. Anche la seconda fascia è chiusa da due ancora più strette lineette di rettangoli. Ha ferri pieni riproducenti oggetti guerreschi e decorativi. Poichè si ripetono, più facilmente possono essere indicati nella loro successione, esaminandoli nella fascia laterale di sinistra. Si ha prima uno scudo di forma massiccia a rosone con l'orlo pic-

chiettato da scanalature. Poi come appeso ad una striscia, che continua sempre a sostenere gli altri oggetti, è un tamburo militare con un martello a punta ed un piccone. Segue un turcasso ripieno di frecce, con un arco, una freccia ed una tromba. Il motivo si rinnova con una cartella a cartoccio, dalla quale pende un volto di donna con la chioma ornata da un monile a ruota, che s'inquadra nei fiocchi discendenti dalla cartella. Si vedono seguire due scudi sovrapposti l'uno all'altro con una sciabola ed un'alabarda. Viene dopo in ultimo un elmo di bella fattura con un tridente. Ripiglia di nuovo lo scudo, che qui appare accompagnato anche da una nodosa mazza ferrata. In tutta la fascia questi soggetti decorativi si ripetono ben trentadue volte.

Importante è la parte centrale in un rettangolo riempito da un orlo di fogliette piene in numero di ben quarantaquattro e da due fasce, che sono limitate però soltanto alla parte superiore ed inferiore, con ferri aldini pieni di fiorami e vaghi uccelli.

Perveniamo alla parte centrale d'un sol grande ferro rettangolare. S'inizia con due linee — rette nei lati minori — e con cerchi quasi rientranti nei lati più lunghi. In questi, alla metà, le due linee si aprono per iniziare un motivo interno che si avvia nei quattro lati di un ovale a doppia corda di sostegno al cammeo centrale in forma di cartella con appoggi e sostegni forati. Anche dai semicerchi dei lati maggiori partono le due linee per unirsi ai motivi di fogliami in ferri pieni con due mascheroni prossimi ai due lati minori. Al centro del cammeo nella parte superiore è una corona ed in due campi sono quattro spighe di frumento ed un tralcio d'uva. Per quanto non ben finita in tutti i suoi particolari, nell'insieme questa legatura, specialmente nella parte centrale, rivela l'influsso della scuola veneta.

1. Pseudo - AUGUSTINUS (S.).

Sermones ad heremitas.

Venetis, Vincentius Benalius, 1492, die XXVI Ianuarii, 8^o, c. got.

H. C. 2004 - G. W. 3005

2. Pseudo - BERNARDUS (S.).

Modus bene vivendi.

Venetis, per Bernardinum de Benalis, 1492, die XXX Maii, 8^o, c. rom.

H. C. 2893 - G. W. 4047